

IN UNA NOTTE DI TEMPORALE

di Yuchi Kimura

(testo adattato dall'insegnante)

Pioveva a dirotto quella sera. Goccioloni cadevano al suolo colpivano ogni cosa: i prati, gli alberi, il sentiero. Colpivano anche il corpicino di una capretta bianca che, senza pensarci, si rifugiò in una capanna abbandonata sul pendio della collina. Si mise a riposare nell'oscurità aspettando tranquillamente che il temporale finisse. Quando qualcuno entrò nella capanna.

Chissà chi era. La capretta si nascose e drizzò le orecchie.

"Che paura! Chi sarà mai? Io, qui da sola, a tremare dal freddo e dalla paura..." *Tic, toc, tic, toc.*

Passi. Qualcosa di duro batteva sul pavimento. Sembrava proprio il rumore degli zoccoli delle capre. Doveva sicuramente essere una capra! La capretta, sollevata, si rivolse al nuovo arrivato:

"Ah sto già meglio... ehm ehm... bel temporale, vero?"

"Come? Chi ha parlato? C'è qualcuno qui dentro? (tosse). Con questo buio, (tosse) non si vede un accidente".

La capretta un po' stupita rispose:

"Sono appena arrivata anch'io! Ma non è poi così terribile".

(tosse) "Ma sì, è vero... mi sono trascinato sotto il temporale, ma per fortuna ho trovato questo rifugio".

Tirò un sospiro di sollievo ed appoggiò il bastone sul pavimento. Già: quell'ombra con il bastone, non era mica una capra, ma un lupo! Per di più era un lupo con la bocca grossa così, che andava ghiotto di carne di capra!

"Che sollievo che ci sia anche tu!"

La capra però non aveva ancora capito che il suo compagno fosse un lupo. "Anch'io, (tosse) se fossi capito in questa capanna da solo, in una notte di temporale, mi sarei sentito un po' a disagio..."

Anche il lupo non aveva capito che il suo compagno fosse un capra! "Ahi, ahi... che male..."

"Stai male?"

"Mi sono ferito ad una zampa, con questo buio mi sono inciampato e..." "Poverino! Allungale pure verso di me".

"Oh, grazie, così va molto meglio". (tosse)

"E devi anche esserti beccato un raffreddore!"

"Lo penso anch'io. Non sento per niente gli odori". "Beeeee, ora capisco perché hai questa voce così rauca..." "Ah ah ah, deve essere per questo".

La capretta sentendo la risata del lupo, stava per dire "che voce profonda da lupo", ma pensava che fosse scortese detto ad una capra e lo tenne per sé. Anche il lupo stava per dire: "che voce stridula da capra", ma pensava fosse scortese detto ad un lupo e preferì tacere.

"Da dove vieni?"

"Vengo da un luogo impervio."

"Vivi in un luogo impervio? Non è pericoloso?"

"No, assolutamente no. E' un po' scosceso, ma è molto bello."

Questo posto impervio era la valle dei lupi.

"Però, che coraggio. Io vengo dalle colline verdeggianti e lì nulla è scosceso" "Ah, che invidia! Da quelle parti c'è tanto buon cibo!".

Il cibo erano le capre.

"Eh sì, ce n'è in abbondanza".

Rispose la capretta, pensando si trattasse di erbetta fresca. In quel momento si sentì il brontolio delle loro pance.

"Ho una gran fame da lupo!"

"Eh?? ... Ah ah ah! Bella battuta! Anch'io ho ho una gran fame da... lupo!"

"Vorrei avere qualcosa da mettere sotto i denti proprio adesso!"

"Stavo proprio pensando la stessa cosa! Gnam gnam!"

“Io di solito vado a cercare da mangiare nei dintorni, ai piedi della montagna” “Anch’io faccio così!”

“Dalle tue parti il cibo è buono?” “Sì è molto buono e... profumato!”

“Anche il mio! E anche morbido da masticare”.

“Oh sì! E se lo mangi una volta poi non puoi più farne a meno!” “Ah, solo a pensarci mi viene l’acquolina in bocca!”

“Anche a me!”

E contemporaneamente:

“Che buona l’erba!”/“Che buona la carne!” Ma il fragore di un tuono coprì quelle parole.

“Sai da bambino ero magrolino e mia madre mi diceva sempre: mangia, mangia ancora!”

“Ma guarda! Anche la mia mi diceva: se non mangi abbastanza non riuscirai a scappare! Ti mancherà il fiato per correre!”

“Ah ah ah! ci assomigliamo veramente molto io e te!”

“Beeee!!! Sì, sicuramente ci assomigliamo molto, anche se non ti vedo!”

Ci fu un lampo e l’interno della capanna si illuminò a giorno.

“Ah, mi sono girato, mi hai visto? Ci assomigliamo?”

“No... sono rimasta abbagliata ed ho chiuso gli occhi”.

Improvvisamente il boato di un tuono fece tremare la capanna. “Aiuto!”

I due si strinsero.

“Ah, scusami, è che mi sono spaventato!” “Non importa, anch’io ho avuto paura!”

“Però, ci assomigliamo molto, vero?”

“Sì! Abbiamo avuto la stessa reazione”.

“Domani potremmo incontrarci e andare a mangiare insieme!”

“Va bene. Pensavo che sarebbe stata una pessima serata e invece... ho incontrato un buon amico! E si è rivelata una bellissima serata! grazie... a te!”

“Guarda il temporale è cessato!”

“Oh, è vero...”

Tra le nuvole cominciarono ad apparire le stelle.

“Allora per domani a mezzogiorno, va bene?”

“Sì, dopo il temporale c’è sempre il bel tempo” “E il luogo dell’appuntamento?”

“Davanti a questa capanna!”

“Ok. Però... se non ti riconosco dalla faccia?”

“Già, per sicurezza diremo: sono chi ti è diventato amico in una notte di temporale”.

“Ah ah ah, basterà dire solo: in una notte di temporale”.

“D’accordo, la parola d’ordine sarà: In una notte di temporale.

Che coincidenza, assomiglia un po’ alla mia!”.

“Ciao In una notte di temporale!”

“Arrivederci In una notte di temporale!”

Nell’oscurità prima dell’alba, le due ombre si salutarono agitando le mani. Che cosa sarebbe successo il giorno dopo, ai piedi della collina, neanche il sole, che era appena spuntato a far brillare le gocce sulle foglie, poteva saperlo.

